

DESCRIZIONE



Il beccaccino, detto anche “il re dell’acquittrino”, in particolari condizioni di scarsa visibilità può talvolta essere confuso con il meno frequente Croccolone (*Gallinago media*) e - sebbene più difficilmente - con il Frullino (*Lymnocryptes minimus*). Relativamente più facile la confusione con il Beccaccino stenuro (*Gallinago stenura*) specie di rara comparsa nell’Europa occidentale, che nidifica prevalentemente nel Paleartico Nord orientale e solo in piccolissima parte nella Russia settentrionale Europea. Rispetto a quest’ultimo la distinzione si basa essenzialmente sul volo meno zigzagante, sulla forma caudale e sulla minor lunghezza del becco.

Dimensioni

Dimensioni medio piccole.

Lunghezza totale media cm. 25/27

Lunghezza del becco cm. 6/7

Lunghezza ala cm. 44/47

Peso gr. 80/190 con un massimo di gr. 220 (Witherby & Ticehurst, 1909). Mediamente le femmine pesano dai 3 ai 5 grammi in più.

I giovani raggiungono il peso degli adulti tra 5 e 6 settimane di vita (Williamson, 1960)

Sagoma tipica da scolopacide, con forme tozze e becco piuttosto lungo e sottile.

Sessi simili.

Adulti (inverno)

Parte superiore della testa a fasce longitudinali bruno nerastre, alternate da una centrale fulvo giallastra e da altre due su ciascun lato dell’identico colore sopra e sotto gli occhi.

Redini nere.

Occhi nero vellutato posti in posizione alquanto arretrata.

Parti superiori del corpo marroni bruno oliva e nerastre, con evidenti larghe strie longitudinali fulvo giallastre.

Sopracoda fulvo con barrature brune scure nerastre.

Coda tondeggiante a ventaglio composta mediamente da 14 timoniere (da 12 a 18), le centrali nerastre alla base e camoscio chiaro

all’apice, ma con barrature più scure; le restanti timoniere simili ma con colori più chiari; le più esterne con apici bianchi.

Ali lunghe, appuntite ed angolate; remiganti prevalentemente brunastre con apici bianchi. Mento e gola fulvi pallidi.

Restanti parti della testa, lati del collo, petto e fianchi color cannella marcatamente segnati da macchie a forma di “V” e barrature nere.

Sottocoda fulvo giallastro pallido, irregolarmente macchiato e barrato di bruno olivastro.

Restanti parti inferiori bianche, più o meno pure. Variazioni individuali nella colorazione della livrea sono piuttosto frequenti.

Becco molto più lungo della testa, dritto e sottile, bruno rossiccio alla base e bruno scuro all’apice, brunastro nelle restanti parti. La mandibola superiore in prossimità dell’apice (che si presenta appiattito) è flessibile mentre l’inferiore è più rigida. Similmente alla

beccaccia, la punta del becco è un sensibilissimo organo tattile (ricco di terminazioni nervose) ed un efficiente apparato olfattivo.

Zampe verdognole chiare opache con tarsi e dita allungati.

Giovani

Strie laterali meno evidenti e timoniere più strette.

Distribuzione

Specie politipica appartenente al composito Ordine dei Caradiformi, Famiglia degli Scolopacidi.

La forma nominale *Gallinago gallinago* si riproduce in un vasto areale che comprende Europa ed Asia, dal Circolo polare Artico e Penisola Scandinava fino alla Siberia, al Mediterraneo, alla Catena dell'Himalaya ed alle Isole Kurili ad eccezione di Islanda, Faer Øer, Orcadi Shetland e St.-Kilda dove è presente la sottospecie *Gallinago faeroeensis* (Brehm 1831).

In Italia è di doppio passo, più o meno regolare e svernante. Raro e fortemente localizzato come estivo e nidificante nella Pianura Padana.

Migrazione e movimenti

Le popolazioni del beccaccino sono in larga parte migratrici; fanno eccezione quelle nidificanti nelle zone costiere dell'Europa occidentale che risultano parzialmente migratrici o addirittura sedentarie.

Contenute aliquote rimangono a svernare in Islanda, Faer Øer, Norvegia occidentale, Danimarca e Germania occidentale, soprattutto negli inverni miti.

Il viaggio migratorio si svolge prevalentemente nelle ore crepuscolari e notturne - con le solite eccezioni - sia isolatamente che in coppie o in gruppetti numericamente variabili.

Il passo autunnale in Italia è compreso tra la 1° decade di Agosto (con alcuni anticipi in Luglio) e la fine di Novembre, con erratismi durante la stagione invernale.

La risalita primaverile va dalla 2° decade di Febbraio alla 2°

Areale riproduttivo



decade di Aprile (con ritardi sino alla 3°).

I quartieri di svernamento sono prevalentemente ubicati nell'Europa meridionale, Africa fino alle regioni equatoriali, Asia meridionale sino alle Isole della Sonda.

Habitat

In prevalenza ambienti umidi ed aperti, con bassa vegetazione di tipo erbaceo o arbustivo: paludi con acque bassissime e vaste zone marginali fangose, paludi semi prosciugate con fondo melmoso, acquitrini, risaie, pianure allagate, marcite, rive fangose di specchi e corsi d'acqua, ecc.

Mostra una certa preferenza per le acque dolci pur non disdegnando all'occorrenza anche quelle salmastre che vengono frequentate soprattutto quando quelle dolci sono preda del ghiaccio.

Sebbene sia uccello tipico della pianura, il beccaccio può talvolta rinvenirsi anche in zone montane che presentino ambienti idonei, fino a circa 2.000 m.

In Asia, eccezionalmente, è stato rinvenuto a 4.500 m. (Ali e Ripley, 1969a).

Nutritimento

La ricerca del cibo avviene sondando il terreno umido o la fanghiglia col lungo becco, risucchiando le prede più piccole e spezzettando quelle di taglia maggiore.

Il suo spettro alimentare è molto ampio anche se principalmente composto da Anellidi - soprattutto lombrichi - insetti e loro larve, Crostacei, Molluschi, ecc. con piccole integrazioni a base di sostanze vegetali (semi ed erbe in maggioranza).

Comportamento

Parzialmente socievole e gragario, si riunisce in gruppetti - di solito non troppo numerosi - i cui componenti si mantengono abbastanza distanziati, soprattutto durante la ricerca del cibo.

Prettamente terricolo, in alcuni casi è stato tuttavia osservato posarsi brevemente su bassi arbusti. Al suolo si muove camminando speditamente, tenendo il becco volto verso il basso.

La sua voce è costituita da note schioccanti - comunemente chiamate "bacio" - dal quale derivano molti deisui nomi dialettali onomatopeici.

Il volo è molto variato: da lento e sfarfallante, soprattutto durante il periodo degli amori, a velocissimo e saettante con bruschi cambiamenti di rotta ed altezza.

Il suo comportamento è fortemente condizionato dalla tranquillità delle zone frequentate: dove non è disturbato può divenire

moderatamente confidente; nel caso opposto, la sua diffidenza è massima diventando estremamente sospettoso ed accorto fino a cambiare radicalmente le sue abitudini che, da diurne, diventano crepuscolari o addirittura notturne, Avvicinarlo in queste zone è impresa ardua perché il minimo rumore lo mette immediatamente in allarme provocandone il lesto e silenzioso involo. Anche nel frullo opera radicali trasformazioni: non più rumoroso, con l'emissione del classico "bacio", bensì silente.

Anche la distanza di levata si accresce notevolmente al punto che sovente parte al di fuori della portata del fucile.

Riproduzione

In primavera i maschi sovente si abbandonano a spettacolari parate aeree, eseguite anche nelle zone di sosta temporanea durante la risalita ai quartieri riproduttivi. In queste occasioni il beccaccino offre un affascinante spettacolo di

acrobazie.

L'uccello si alza dal suolo con velocità e dopo aver raggiunto una certa quota, si lascia cadere a peso morto verso il terreno e - quando sembra ormai destinato a schiantarsi al suolo - si raddrizza all'improvviso per riprendere quota.

Durante la "caduta libera" le timoniere esterne della coda vengono notevolmente divaricate e, per effetto della velocità, vibrano emettendo un particolare suono tremolante simile ad un belato di una capretta, dal quale deriva il suo originario nome scientifico, cioè "Capella" che in latio significa infatti "capretta".

Il nido consiste in una semplice depressione di un terreno erboso ai margini di torbiere o ambienti palustri, solitamente a poca distanza dall'acqua.

Le uova generalmente in numero di 3 o 4 (ovvero da 2 a 6) vengono deposte a partire da Aprile e sono incubate dalla sola femmina per 18/20 giorni.

I pulcini sono molto precoci (nidifughi) e dopo poco tempo abbandonano il nido seguiti e nutriti da entrambi i genitori.

Come per la beccaccia, anche in questa specie talvolta i piccoli vengono trasportati dai genitori che li trattengono fra le zampe. Di norma fanno una sola covata, talvolta due (Williamson, 1960).

Solitamente la seconda covata è una deposizione di rimpiazzo nel caso di perdita della prima.



Foto: M. Marracci

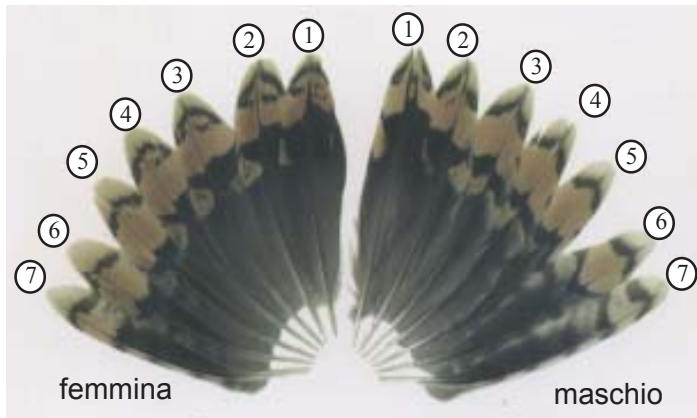
DETERMINAZIONE DI ETA' E SESSO DEL BECCACCINO

Tra i criteri fondamentali per la determinazione di età e sesso del beccaccino rientrano l'aspetto, la larghezza e la lunghezza delle timoniere.

Il metodo elaborato dal C.I.C.B. assieme all'O.M.P.O. è suscettibile di perfezionamenti tramite il contributo di tutti gli appassionati che possano fornire ulteriori elementi nell'interesse della scienza. L'osservazione va fatta al meglio tra metà luglio e gennaio/febbraio, poiché prima o dopo intervengono caratteristiche intermedie della muta, difficili da riconoscere.

Le misurazioni della lunghezza delle timoniere sono riferite a penne strappate dalla loro sede. Le misure effettuate direttamente sulla coda del soggetto sono inferiori di mm 7.

CODA: 14 TIMONIERE



Larghezza della 7° Timoniera esterna misurata a mm. 20 dall'apice:
 inferiore a mm 11,5 = giovane 1° anno
 superiore a mm 12,5 = adulto

Lunghezza della 7° Timoniera esterna
 inferiore a mm 60 = giovane 1° anno
 superiore a mm 66 = adulto

DETERMINAZIONE DELL'ETA' 7a Timoniera



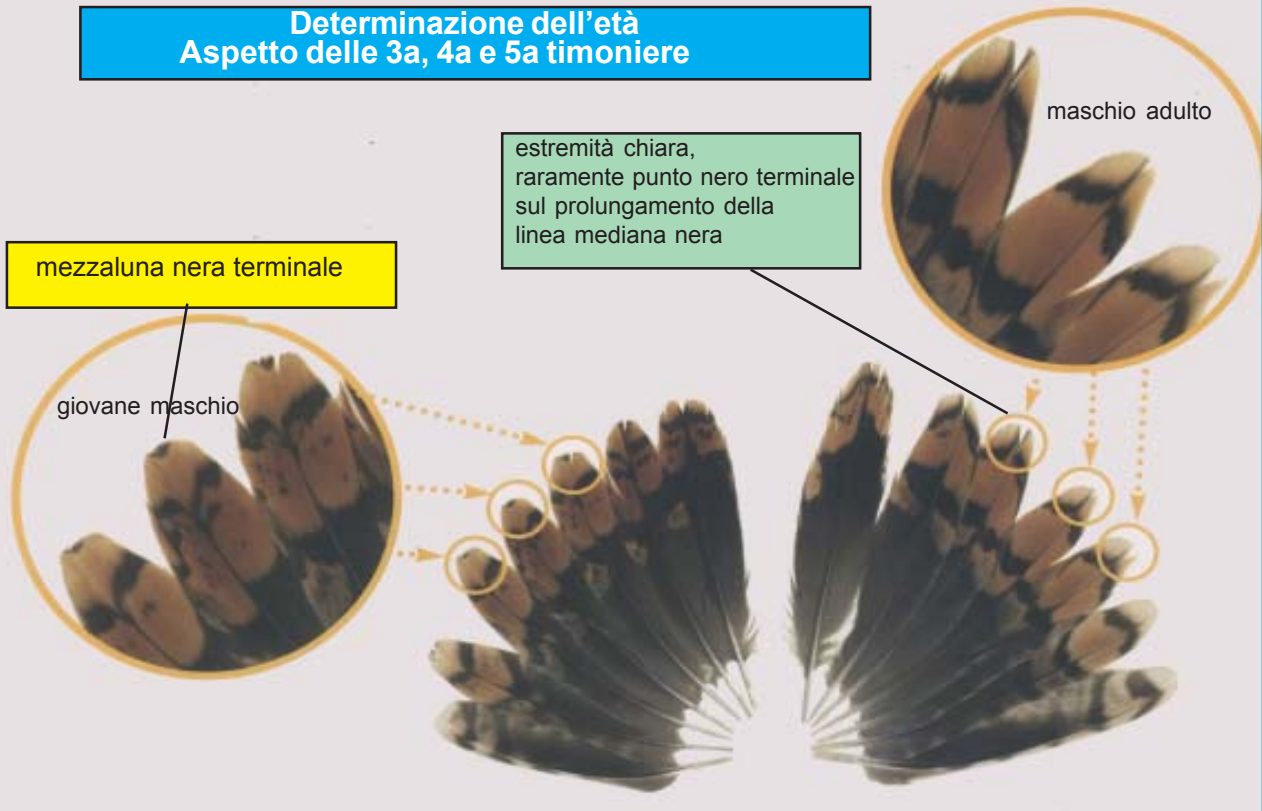
Determinazione dell'età Aspetto delle 3a, 4a e 5a timoniere

mezzaluna nera terminale

giovane maschio

estremità chiara,
 raramente punto nero terminale
 sul prolungamento della
 linea mediana nera

maschio adulto



DETERMINAZIONE DELL'ETA'

Forma e aspetto delle remiganti primarie (10a - 9a - 8a) Colorazione generale delle copritrici

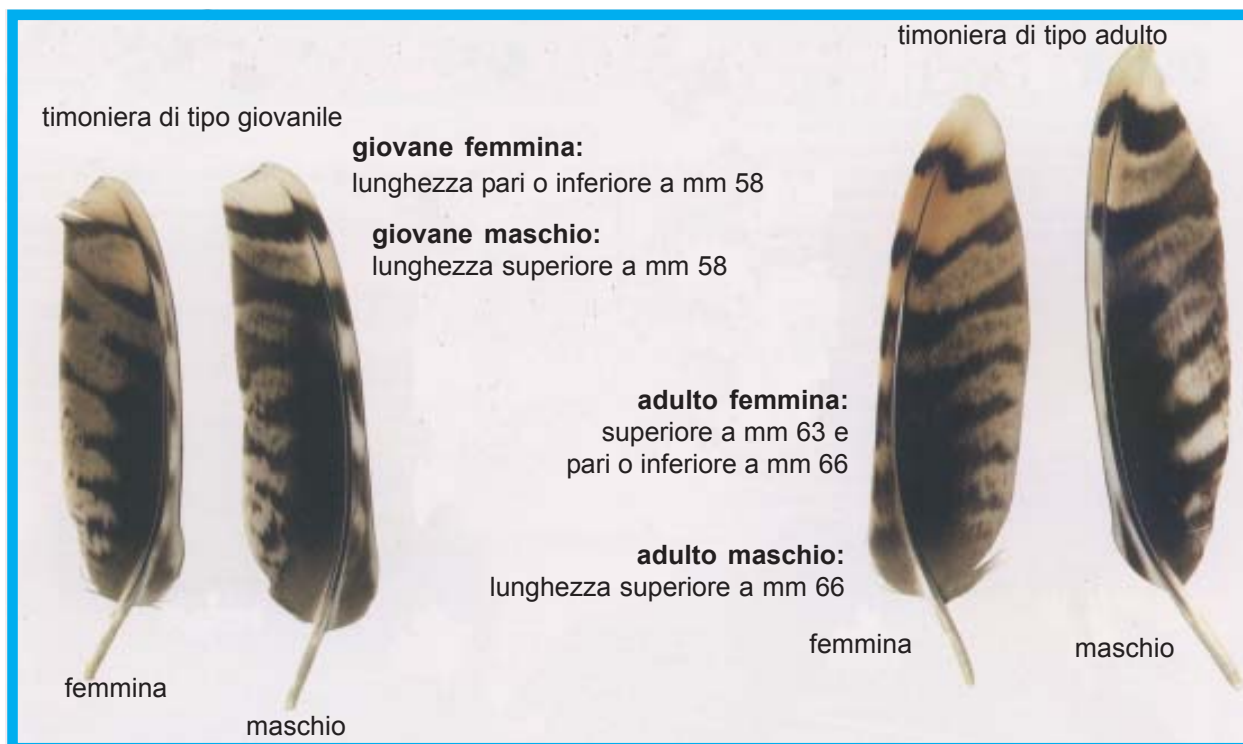


Forma e colore delle medie e piccole copritrici



DETERMINAZIONE DEL SESSO

Lunghezza della 7a Timoniera esterna



Colori della 7a Timoniera esterna

